

per ferite a danno di certo Carlo dal Carro, col quale essendosi egli frattanto rappacificato, gli fu concessa la grazia.

Sigismondo Bargellesi, fece parte più volte dei signori di Collegio, come massaro della società dei muratori fra il 1517 ed il 1555, ed ascritto sino dal 1513, alla società di S. Maria del Baraccano, negli anni successivi fu varie volte eletto ufficiale alla fabbrica della nuova chiesa, al cui ornamento aveva già dato l'opera propria di abile e sagace artista.

EMILIO ORIOLI

APPUNTI E VARIETÀ

Intorno alla « Società della Morte o degli Intrepidi ».

L'invito fatto nel passato numero dall'on. prof. Luigi Rava, comunicandoci l'interessante documento sulla Società o setta della Morte o degli Intrepidi, è stato accolto da più di uno studioso.

Siamo lieti di pubblicare in questo fascicolo una importante comunicazione del senatore Dallolio, che reca nuova luce su un argomento che è del maggiore interesse. Nel prossimo fascicolo, il cav. Cantoni ci darà altre notizie tratte dal Museo del Risorgimento di Bologna che egli sapientemente dirige.

Bologna, 14 febbraio 1915.

Caro Sorbelli,

Intorno alla « Società della Morte » della quale le ha scritto, mandandole un'interessante documento, l'on. Rava, ho anch'io alcune notizie, tratte da documenti pubblici che ebbi occasione di studiare or è molto tempo, e son lieto di metterle a disposizione degli studiosi.

Pare che quella associazione fosse conosciuta qui prima che nel Regno di Napoli, perchè il documento pubblicato dal Rava è del settembre 1855 e accenna ad un precedente dell'agosto: qui invece la polizia cominciò ad occuparsene al principio di giugno, e con essa se ne occupava il T. M. Degenfeld, I. R. governatore civile e militare. E già nel giugno si era potuto aver conoscenza della cifra della Società, che era musicale e dei nomi dei principali affiliati. Nel luglio si inte-

ressò della cosa la Direzione generale di polizia di Roma. Ma informazioni assai più precise ebbe nell'agosto, mercè la mirabile organizzazione austriaca dello spionaggio, il Degenfeld.

Senonchè è facile avvertire una specie di contraddizione fra le due polizie: intanto, i nomi riferiti dalla polizia pontificia non corrispondono affatto a quelli segnalati dalla polizia austriaca; i quali invece, salvo varianti dipendenti da incertezze di trascrizione, sono gli stessi indicati nel rapporto napoletano. Della cifra musicale non si parla più. Queste ed altre circostanze che il nostro Cantoni potrà e vorrà certo far conoscere, mi fanno dubitare che effettivamente le informazioni si riferissero a due sette diverse; e per verità di codeste associazioni più o meno segrete, anche nei nostri paesi non era in quegli anni tormentosi penuria: ricordo, p. es., fra quelle a me note, la « Società dei Tartari » e la « Società Marianna ».

Ad ogni modo, la concordanza intorno alla « Società della Morte » delle notizie pubblicate dal Rava e di una parte di quelle che ora le mando, specialmente rispetto ai nomi, giova a dare alle notizie stesse un più sicuro fondamento.

Cordiali saluti dal

suo

A. DALLOLIO

Informazioni della polizia pontificia

del giugno-luglio 1855

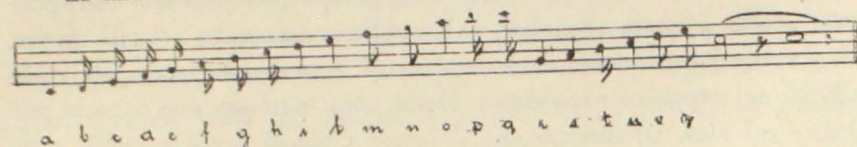
Nota d'una parte degli affiliati alla Società della morte:

Orso Fubbini - Vercelli
Claudio Rabbia - Valsassina
Ehengstein Mariano - Carcassona
Ballestri Luigi - Pietramala
Cotti Ignazio
Voltieri Guido
Mecozzi Nicola - Roma
Zaffi (sic) - Forlì
Giorgio Tassier - Svizzera, Cant. di Zurigo
Berettani Alessandro - Bergamo
Ravina Giuseppe - Voghera
Freschi Giovanni
Miglietti Giuliano
Ferrari Giuseppe - Mantova
Litta Vincenzo - Milano
Marocchi Ignazio - Pavia

La direzione gen. di polizia di Roma aggiunge a questi i nomi di due modenesi

Virgilio Trampolini
Pompeo Pramodini

La cifra della Società è musicale



Le note sono le lettere e i segni gli accidenti della scrittura: (9) punto ammirativo - (7) separazione delle parole - (O) punto affermativo - (9) apostrofe - (—) per dare maggior forza ad una parola come si farebbe punteggiandola.

Un foglio di musica porta l'intestazione « Studi per Corno segnale basso ». La spiegazione è questa:

La Società della morte

Gioia e festa, l'aspettato arriva come Mazzini ha promesso. - L'eroico Gavazza è per porre piede in Italia. - Possa la sua venuta iniziare quella rivoluzione che, differita soltanto per politiche considerazioni e circostanze, or ci prepara la Francia. - Possa segnare quell'ora che, più ritardata, tanto più scorrerà tremenda ai tiranni.

Fede, speranza e sangue.

Informazioni di Degenfeld

28 agosto 1855

La Società così detta dalla Morte annovera a quest'ora un numero forte di membri, ed ha ramificazioni estese in tutte le principali città d'Italia ed in parecchie di Francia, come Parigi, Lione, Nantes, Bordeaux e Marsiglia.

Questa società ebbe origine, riforma ed ampliazione da quell'altra antica chiamata degli ammazzatori, che in essa venne trasfusa. - Conta nel proprio seno tre ordini d'individui: i Contribuenti, i Direttori, gli Esecutori. I Contribuenti non hanno diretta ingerenza negli atti esecutori della Società: ne conoscono benissimo gli statuti, e le conseguenze di essi, ma non se ne immischiano bastando a loro soltanto la precisione nel pagamento della quota mensile, a cui si obbligarono pel buon andamento della società e per lo stipendio che fruiscono mensilmente gli esecutori. I Direttori si uniscono in consiglio, discutano (sic) e decretano su chi debba esercitarsi l'azione sanguinosa degli esecutori - Gli Esecutori sono ciechi istrumenti del Consiglio Direttivo, ricevono gli ordini, cui giurano di eseguire fedelmente, senza diritto di farvi sopra il menomo commento e riflessione - Tra i Direttori e gli Esecutori vi ha poi un'altra classe di sanguinari, e sono coloro il cui mandato consiste nell'assassinare quell'esecutore, il quale, dopo di aver ricevuto un ordine, o esitasse di effettuarlo per paura, o cadesse in sospetto di denuncia presso le Autorità. - Tale classe intermedia gode il diritto di compartecipazione alla maggior parte dei segreti della Società: non fanno parte della medesima che gli uomini già lungamente sperimentati, ed avuti per fedelissimi.

Capi della medesima Società residente in Piemonte sono: il Conte Pasi di Faenza - Ciani, veterinario di Forlì - Lodi - Fanelli, pittore di Bologna - Dottore Cocconi di Parma

- Romagnoli - Riccardi - Dardano - Nilla - Bosio - Savi, Piemontesi - Fontanella - Pellizzoni - Brizzi, Lombardi - Giudici - Ingegnere Bianchi - Piolti - Api - Guttiez, di Milano - Monsini, medico di Piacenza.

I membri di detta Società portano un distintivo o sul davanti della camicia, o nelle dita, e consiste in uno spillo, o in un anello, in ambidue dei quali sono trasversalmente incisi uno stile ed una pistola e nel mezzo un teschio. - Lo scopo di detta Società è di far scomparire inesorabilmente quegli uomini influenti, i quali hanno contrariato e contrariano il progresso de' principi della medesima, i quali, in sostanza, suonano socialismo. - I di lei colpi non devono essere vibrati soltanto contro gli assolutisti, ma contro ancora i costituzionali, essendo ambidue questi partiti avversanti la medesima.

**

NOTA - Come si vede, nei due elenchi, austriaco e napoletano, sono comuni i seguenti nomi: Pasi di Faenza, Fanelli di Bologna, Cocconi di Parma, Romagnoli, Riccardi, Dardano, Savi, piemontesi, Fontanella, lombardo. Sono evidentemente la stessa persona: il Ciacci e il Ciani di Forlì, il Villa e il Nilla, il Rosi e il Bosio, piemontesi; il Polizzoni e il Pellizzoni, il Brigi e il Brizzi, l'Ussi e l'Assi, il Guthieses e il Guttiez (Guttierrez?), lombardi; il Montini e il Monsini di Piacenza. Il Piolti del documento napoletano e i due nomi: ingegner Bianchi e Piolti dell'austriaco indicano certamente il solo Piolti de' Bianchi, milanese. In più, nel documento austriaco, ci sono due nomi: Lodi e Giudici.

NOTIZIE

L'opera del Comitato per Bologna storico-artistica. — Si è riunita in questi giorni nella sede del Comitato (Palazzo del Podestà) l'Assemblea dei soci.

L'adunanza numerosa era presieduta dal vice presidente on. Conte Cavazza che anzitutto espresse la riconoscenza del Comitato verso il Comune di Bologna per avergli questo concessa così degna residenza.

Giustificato il lungo ritardo della convocazione dell'assemblea dei soci, il Presidente ricorda il gravissimo lutto che nell'anno decorso colpì il Comitato con la morte di Alfonso Rubbiani, e con commossa parola ne ricorda brevemente le eminenti qualità della sua mente di poeta e di genialissimo artista, il grande amore per la sua Bologna e la illuminata opera, sia nel campo dell'arte antica, sia, come felice ispiratore, nel campo dell'arte moderna.

Non aggiunge altre parole perchè una solenne commemorazione dell'amato e illustre collega sarà tenuta fra breve in Bologna da Corrado Ricci che con entusiasmo accolse l'invito del Comitato.

Ricorda che furono raccolte fra la cittadinanza L. 12.000 per onorare la memoria di lui nel S. Francesco. Fra breve un'apposita Commissione già nominata deciderà d'accordo colla Fabbrica intorno al lavoro da compiersi.

Il Presidente passa quindi a commemorare il compianto socio avv. Raimondo Ambrosini di cui ricorda particolarmente con quanto intelletto d'amore avesse raccolta una importantissima biblioteca che con grande utilità degli studiosi sempre metteva a loro disposizione.

Rievoca poscia la venerata memoria di uno dei più illustri soci del Comitato, Camillo